

La band toscana ha scelto il Geox di Padova come data finale della tournée in tutta Italia «Abbiamo ritrovato il pubblico più giovane»

Tornano i Baustelle «Un sogno in musica»

IL CONCERTO

Baustelle scelgono Padova come data finale della tournée primaverile, sbocciata insieme al nuovo album di inediti "L'amore e la violenza vol. 2", dodici "pezzi facili" per declinare a modo loro - con soluzioni che abbracciano il pop contaminandolo con sonorità più vicine al rock psichedelico - l'eterno archetipo della "love song", intesa come terreno di verifica, a volte dolorosa, della vita sentimentale adulta nei vari contesti della contemporaneità. «Quello che si chiude venerdì sera al Geox è un tour caratterizzato da un'accoglienza decisamente calorosa: grande affluenza a tutti i concerti e locali praticamente sold out», registra con soddisfazione Francesco Bianconi, frontman del gruppo che comprende Rachele Bastreggi e Claudio Brasini.

PUBBLICO GIOVANE

«Ma la cosa che mi colpisce e mi gratifica di più è la composizione del nostro pubblico, che nel volgere di breve tempo si è notevolmente ringiovanito: rispetto alla tournée teatrale dell'anno scorso vedo molti

SUL PALCO DOMANI PER PRESENTARE IL LORO ULTIMO LAVORO "L'AMORE E LA VIOLENZA" DODICI PEZZI TRA POP E ROCK

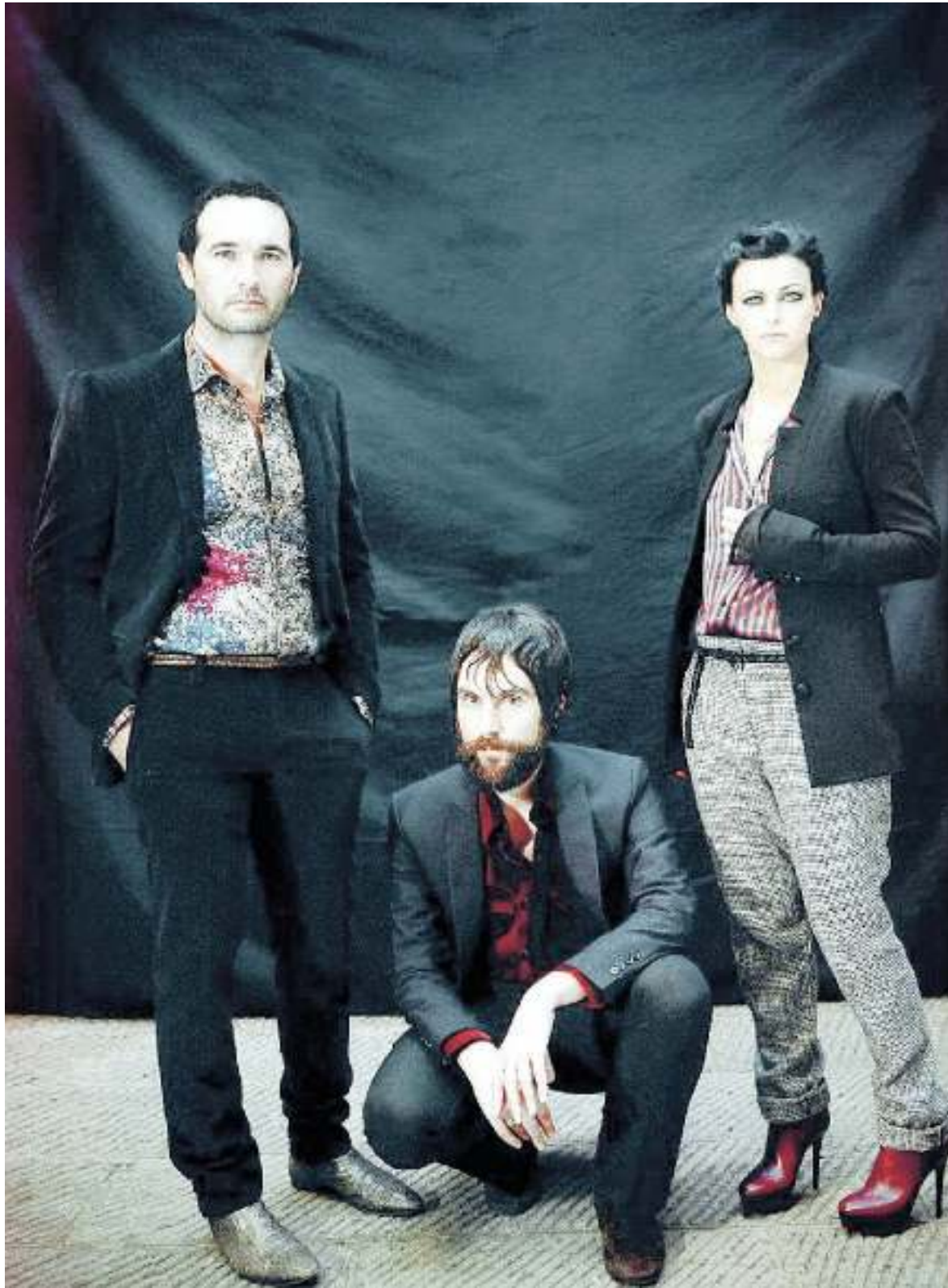
più ventenni e questo è un segnale positivo per una band che è in circolazione ormai da due decenni. Se sei capace di rinnovare la tua platea e di conquistare anche gli strati più giovani della popolazione significa che rimani vivo: al contrario si muore artisticamente quando si continua a portarsi dietro solo lo stesso tipo di pubblico, che invecchia con te».

BAND DI LUNGA DURATA

Ci pensavate, agli inizi, che il progetto Baustelle potesse durare così a lungo? «Francamente no, come non pensavamo nemmeno che sarebbe diventato un lavoro. Era quello che volevamo: un sogno. E ce la mettevamo tutta perché si avverasse. Ma da lì a vederlo realizzato... Oggi siamo doppiamente sorpresi, sia del fatto che quel sogno si sia tradotto in una carriera, sia che la nostra avventura musicale duri ormai da oltre vent'anni. «Abbiamo imparato a essere gruppo ma anche a non esserlo, a stare distanti nei momenti di pausa. E adottiamo quei "trucchetti" che stimolano e rendono vitali tutti i rapporti: nel nostro caso fanno sì che ogni volta che ci incontriamo l'occasione appaia come un gioco appassionante... In effetti non ci penso mai, ma è vero che come Baustelle abbiamo già sfiorato il limite medio, classico, di durata delle band: in pratica siamo un gruppo con una longevità da cantautore. Meglio così, no?».

LA MUSICA OGGI

Come vedete la scena musi-



BAUSTELLE La band toscana sul palco domani sera al Geox di Padova

A Caorle

Platinette in giuria al Festival Show

Arriva Platinette al Festival Show 2018, la gara canora itinerante dell'estate italiana, che si svolgerà in 8 appuntamenti a partire dall'8 luglio, anche quest'anno darà spazio ai giovani artisti emergenti. Il 4, 5 e 6 maggio si svolgeranno le finali di Festival Show Casting 2018 in Piazza Matteotti a Caorle (Venezia) che ospita le finali per il quarto anno consecutivo. Quest'anno i giovani che verranno selezionati salgono a 14: date le numerose iscrizioni, provenienti anche dall'estero, si è deciso infatti di aumentare di 2 unità il numero dei promettenti artisti che

avranno la possibilità di esibirsi sullo stesso palco insieme ai big della musica italiana e internazionale! 10 posti saranno riservati agli emergenti italiani, mentre 4 posti agli stranieri. Giudice d'eccezione sarà Platinette. Maurizio Coruzzi è conduttore radiofonico e televisivo, scrittore e cantante. Uno dei personaggi più noti al grande pubblico, attivo come giornalista, autore e conduttore fin dagli anni settanta, ha raggiunto la notorietà presso il pubblico quando, scoperto da Maurizio Costanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cale di oggi? «Ci sono in giro cose splendide che in qualche modo, nel nostro piccolo, cerchiamo di aiutare. Ad esempio, per aprire tutti i live della scorsa tournée abbiamo scelto Lucio Corsi, un nuovo cantautore secondo noi geniale, per nulla influenzato dalle mode imperanti, grazie a un talento e a una personalità forti, distintivi. E in questo giro si sono alternati come "spalla" dei nostri concerti due artisti che ci piacciono molto: Andrea Poggio, che vedrete a Padova, e Francesco De Leo, ex cantante dell'Officina della Camomilla e ora in gioco come solista». Te lo chiederanno spesso: cosa c'è nella tua playlist? «Il bello è che non ne ho una. Mi sono imposto di riascoltare la musica che amo mettendo sul piatto i vecchi dischi di vinile».

Paolo Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cammino di monsignor Negri nella chiesa

IL LIBRO

Cambiano i tempi e cambia la Chiesa, sotto la spinta rivoluzionaria di Francesco, il Papa "preso quasi alla fine del mondo", come disse la sera della fumata bianca al Conclave. Una discontinuità che oscilla tra spinte e resistenze costanti e che comunque scuote la Chiesa dalle fondamenta. Sembra concreto il rischio di perdere dei riferimenti certi per cui la risposta, per i cattolici, non può arrivare che dal riconoscersi come comunità viva attorno a Cristo. Un ritorno all'origine su cui riflettono monsignor Luigi Negri, vescovo emerito di Ferrara, e Giampiero Beltotto, giornalista e saggista, in "La sfida. Un viaggio della fede da Giussani a Ratzinger", con prefazione di Roberto de Mattei (ed. Lindau, 177 pagg., 16,50 euro). I due, amici di lunghissima data, sono accomunati dalla formazione alla scuola del fondatore di Comunione e Liberazione e dalla preoccupazione per i tempi che corrono sempre più esposti al relativismo e al sincretismo religioso.

IL COLLOQUIO

Così, il presule e teologo diventato vescovo nel 2005 a San Marino-Montefeltro per volere di San Giovanni Paolo II, che poi lo mandò a Ferrara, dove in precedenza c'era stato un altro ciellino doc come il cardinale Carlo Caffarra prima del trasferimento a Bologna, ripercorre il cammino della sua esperienza di fede raccontando a Beltotto gli ultimi sessant'anni della società italiana e della Chiesa. Ed è un'analisi a tutto campo: dalla sua amicizia con

LA SFIDA UN VIAGGIO NELLA FEDE di Luigi Negri e G.P. Beltotto
Lindau
16.50 euro

Giussani, all'associazionismo cattolico, il profondo contrasto con i modernisti della Cattolica, i pontificati di Paolo VI e dello stesso Wojtyla, il Sessantotto e gli anni di piombo. In questo modo affronta i grandi temi dell'umanità e dell'esperienza cristiana: la fede, la politica, il senso della presenza della Chiesa nella nostra epoca, come ribadisce de Mattei nella prefazione: "Mons. Negri è sempre stato convinto del diritto e dovere della Chiesa di esprimersi su tutti i temi religiosi e morali che concernono l'uomo, in particolare quelli che Benedetto XVI ha definito valori non negoziabili: vita, educazione, famiglia".

LA CONCOMITANZA

Non è un caso che la prima bozza del volume sia stata terminata il 16 aprile 2017 nel giorno del novantesimo compleanno di Ratzinger a cui è dedicato. Beltotto, che negli anni Settanta ha frequentato a Milano il liceo Berchet dove insegnava Giussani, spiega di aver contribuito alla sua stesura per due motivi: per l'amicizia quarantennale con il vescovo e perché "come tanti altri sono smarrito. Vivo molti e dolorosi dubbi. Mi sento perso dentro questa Chiesa e non solo perché sto diventando vecchio. Sempre più spesso, anzi oramai con ritmo quotidiano, mi sembra di vivere da un'altra parte del cammino che le moltitudini perseguono dietro all'uomo venuto da lontano" per poi aggiungere: "Il pericolo per le nostre vite non arriva dall'Isis, ma dall'aver abbandonato la Chiesa il proprio ruolo di madre e maestra".

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zanenghi, dalla Marciana al soul con il liuto

LA STORIA

Venezia Il suo liuto suona il soul. E racconta la Venezia dei codici e dei manoscritti antichi. Ma anche il mondo dei piper e delle balere. Due modalità inconciliabili? Non proprio se di fronte al pubblico siede Ivano Zanenghi. Cappello morbido piantato in testa, occhiali e una passione sconfinata per la musica. Tutta: da Monteverdi al pop. Un po' navigante, un po' archivista, Zanenghi è un veneziano doc. Filosofo e improvvisatore, aperto alle culture e bon vivant. Attitudini, queste, che vibrano nella sua musica. Da Vivaldi al Blues. «Suonavo la chitarra elettrica nei complessi pop. Poi durante una crociera

ho scoperto Bach. Che imparavo a memoria, perché ancora non conoscevo la musica». E il racconto prende le pieghe di un viaggio che non ti aspetti.

MUSICA E ACCADEMIA

Oggi Zanenghi è considerato uno dei maggiori esponenti della musica antica in Europa. E il 29 aprile (alle 18,30) sarà nel salone storico della Casa del popolo di Parto Carnico (Udine) per un recital da solista. «Cosa abbastanza inusuale per il mio strumento, che in genere è di accompagnamento nei consorti». Il doppio binario è sempre stato la cifra: dalle canzonette alla biblioteca Marciana, il tempio di Monteverdi. «Siamo entrati nei lontani anni della contestazione con una cooperativa a gestire la



LIUTISTA Ivano Zanenghi

Marciana - ricorda - io ormai conoscevo la musica quindi prima fui archivistica e poi catalogatore di tutto il patrimonio Sei/Settecentesco». Di pari passo va la scoperta per il liuto. «Ma ai tempi non si studiava certo al Conservatorio. E così ho iniziato a girare l'Europa seguendo i grandi maestri come Hopkinson Smith».

L'ORCHESTRA BAROCCA

Intanto a Venezia nasce la Vbo (Venice Baroque Orchestra), che diventa uno dei complessi più celebri al mondo nel barocco veneziano. «Con la Vbo abbiamo viaggiato in tutto il mondo, collaborato con i più grandi solisti in questo repertorio». Due produzioni gli sono rimaste nel cuore. «I Vespri di

Monteverdi a San Marco con sir Eliot Gardiner e il mio consort Europa Stravagante, e la Mathaus Passion coi Berliner e sir Simon Rattle». Negli ultimi anni Zanenghi ha messo a segno un catalogo di "ritratti" in musica. «Sono un po' i miei pezzi di vecchiaia, sul modello rossiniano - sorride - ho iniziato a pensarci durante la tournée, nelle fredde giornate in Germania, o a Parigi. Sono tutti dedicati ad amici e colleghi». Al concerto di Prato Carnico, evento di avvicinamento al Festival Risonanze, Zanenghi proporrà anche un inedito, il cui titolo è ispirato a Schubert e a un celebre lied. «Si chiama Die schone wienerin, è dedicato ad un'amica austriaca».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA